

EDIZIONE PIEMONTESE

Martedì 19 Ottobre 1948 - A. 25 - N. 240

UNA COPIA LIRE 15 - ARRETRATA LIRE 30

Redazione e Amm.: C. Valdocco, 2 - Torino

Telet. 40-443 40-444 40-445 40-446 40-447 58-920

C.C.P. «Unità» 9-29371 Sped. Abb. Post. 1° Gruppo

Organo del Partito Comunista Italiano fondato da Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti

I NOSTRI FINANZIATORI

Federazione del P. C. I. di Torino (13° versamento): L. 193.307.

Federazione del P. C. I. di Novara (3° versamento): L. 101.803.

INSEZIONI: Società Pubblicità Italiana (SPI) - Via Santa Teresa, n. 7 - Torino - Telefoni n. 40-499, 40-506 e 53-911 - Prezzi per millim. di altezza in una colonna: Annuale commerciale Lire 80 - Finanziaria e Isola Lire 90 - Necrologie Lire 40 (diritto franco adesioni Lire 40) - Echi di cronaca e rubriche annesse Lire 150 a linea in corpo 8 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche. Il pagamento delle inserzioni deve effettuarsi anticipatamente. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare a suo insindacabile giudizio le inserzioni ritenute non pubblicabili. ABBONAMENTI - Interni: Anno Lire 3700 - Semestre Lire 1900 - Trimestre Lire 1000 - Estero: Anno Lire 5600 - Semestre Lire 2800 - Trimestre Lire 1400. Gli abbonamenti si ricevono presso la Sede di corso Valdocco, n. 2 e presso gli Uffici di via Roma, n. 208 - Torino - Telefoni 49-118 e 53-428

IL PARTITO BORBONICO

Le posizioni dei comunisti e dei socialisti massimalisti sono chiare e coerenti. I Togliatti, i Longo, i Nenni potrebbero tutti quanti entrare a buon diritto fra gli argomenti della relazione che il Ministro francese dell'Interno ha svolta due giorni fa a Palazzo Borbone. Il loro fine è preparare all'Italia la sorte della Cecoslovacchia. Il loro sistema d'azione politica è ormai uno e uno solo: il sabotaggio. E questo è un punto evidentissimo, sul quale non esistono dubbi e che non presenta oggi problemi d'interpretazione e di discussione politica, ma solo problemi di vigilanza e di eventuale prontezza nell'azione delle forze che tutelano la sicurezza dello stato democratico e repubblicano.

Questo fare di bello stile politico mi ha colpito nella lettura d'un quotidiano della maggioranza governativa ed ho creduto bene raccogliercelo e mostrarlo al gran pubblico, non per la perigliosità del contenuto, ma perché sotto di esso è la firma d'un uomo già militante, se ben ricordo, del partito liberale e uscito insieme con un gruppo allora qualificato di sinistra, per entrare alla fine del partito repubblicano.

Il contenuto, ho detto, non è periglioso. E' quello dei discorsi di Scelba, degli stampati dei Comitati Civici, dei giornali illustrati che finanziano la Democrazia Cristiana e i Gesuiti. Peregrino mi sembra il fatto che uno scrittore di quelle origini e di cui avremmo occasione di leggere, in altri tempi, cose interessanti, ponga la sua firma sotto quei giudizi, senz'averne nemmeno riflettuto, mi sembra, a ciò che essi significano.

Togliatti, Longo, Nenni sono tre uomini politici le cui sorti personali possono anche non essere particolarmente interessanti. Hanno dato la prova, nel passato, di sapere affrontare e le persecuzioni e il carcere e l'esilio, situazioni pacifiche e situazioni di guerra e di guerra civile senza perdere né la bussola né il coraggio, facendo sino all'ultimo quel che ritenevano essere l'interesse della collettività e il loro dovere. Hanno dato prova, fra l'altro, di saper contribuire a sconfiggere molti potenti nemici ed è probabile che così continueranno a fare.

Ma i Togliatti, i Longo, i Nenni, presi come li prende il nostro scrittore politico, rappresentano oggi, sul terreno elettorale, otto e più milioni di cittadini e di cittadini politicamente attivi, energici, combattivi; sul terreno civile e sociale rappresentano molto di più, e cioè la grande maggioranza degli operai, la maggioranza di alcuni fra i più importanti gruppi della popolazione campeggiante, la maggioranza della popolazione di alcune fra le più importanti regioni e di quasi tutte le città popolate del Nord.

Siamo dunque arrivati a questo: che per uno scrittore politico, il quale pure si professa democratico e repubblicano, tutta questa parte della popolazione non è più altra cosa che l'oggetto di misure di polizia. Aggiungo ancora una considerazione che per uno scrittore di origini, credo, idealistiche, non può mancare di avere un peso: le forze civili, sociali che a questo modo egli intende trattare sono non dico rappresentanti, ma portatrici genuine di quei propositi di rinnovamento sociale senza i quali una società moderna non è concepibile perché di questa sono il fermento progressivo, la molla che spinge verso l'avvenire.

Non nego che la posizione assunta dal nostro scrittore sia comoda oltre misura. Con tutta questa parte — e abbiamo visto quanto notevole — della pubblica opinione e della società, non esistono più per lui «problemi» né d'interpretazione né di discussione. Tasciano coloro i quali videro e compresero invece quanto vi fosse nelle aspirazioni e nei programmi di questa parte e cioè della classe operaia, dei suoi partiti di maggioranza e dei loro alleati non dico da interpretare e discutere, ma da imparare e assumere come indirizzo di azione. Sbarazziamoci di Piero Gobetti, al rogo l'opera sua che pure è del periodo in cui, in tutta l'Europa capitalistica, proletaria-

DOPO I COLLOQUI CON I CARNEFICI DI ATENE

Marshall s'incontra a Roma con Sforza, De Gasperi e Pio XII

Nuove pressioni per portare l'Italia nel blocco di guerra

Roma, 18 ottobre. Il generale Marshall, ministro degli Esteri degli Stati Uniti, reduce da una visita al governo fascista greco, è giunto oggi a Roma, all'aeroporto di Ciampino, dove è atteso dal conte Sforza. Appena sceso dall'apparecchio l'ospite ha fatto alcune brevi dichiarazioni alla stampa, dicendo di essere contento della visita in Italia. Egli è poi entrato nella macchina dell'Ambasciata americana che lo attendeva, accompagnato da giornalisti e fotografi. Vestiva un completo grigio con camicia azzurra e cravatta a colori fucsia di gusto americano; le scarpe erano di vernice. Ha abitato lo sportello dell'automobile che si è messa subito in moto, mentre Sforza s'inclinava ripetutamente. Per un momento il ministro italiano degli Esteri è rimasto solo, grande silenzio di Ciampino, ormai deserta, poi s'è diretto con passo fermo verso la sua macchina.

Alle 17 sono cominciate le visite ufficiali del Segretario di Stato americano. Alle 17 dal Presidente della Repubblica Einaudi (30 minuti di colloquio), alle 17.30 da Sforza (20 minuti di colloquio), alle 18 da De Gasperi (12 minuti) e qui Marshall ha interrotto la serie delle visite che è stata ripresa solo più tardi, alle venti, nella villa Taverna, sede privata dell'ambasciatore Dunn, dove sono stati invitati a pranzo Sforza e De Gasperi. Nell'intervallo, fra le 18.30 e le 19.30, Sforza e De Gasperi hanno avuto un lungo colloquio, al termine del quale Sforza ha dichiarato che non poteva dire niente — e sfuggendo alle domande dei giornalisti, soggiunse, con evidente allusione autobiografica, che «il difetto della democrazia è che si prende un uomo intelligente, lo si fa lavorare troppo e quindi diventare idolo». In serata s'è appreso che il Segretario di Stato s'incontrerà domani col Papa. E' annunciato intanto per la prossima settimana un Consiglio dei Ministri per discutere i problemi di politica estera del governo sulla base, naturalmente, della visita di Marshall a Roma. Che cosa faranno i saragatiani in tale occasione, essi che fino a ieri avevano puntato su una crisi di Palazzo Chigi e su un smarrimento di Sforza, reso ora più forte nei confronti dei suoi rivali dalla visita di Marshall? E' indubbio che la visita del Segretario di Stato ha pure lo scopo di eliminare ogni velleità in seno ai gruppi governativi e di mettere alcuni tra i ministri più realistici e divergenti opportunistiche sul patto di Bruxelles o sulla trasformazione del piano Marshall in patto politico sorte in seno ai saragatiani e, sebbene in tono minore, in seno agli stessi democristiani.

CRIMINI DEL REGIME DI SCELBA

Pistoia in sciopero attorno all'operaio ucciso

Viva indignazione nel Milanese per l'assassinio del partigiano Paganini

Pistoia, 18 ottobre. Si sono svolti oggi a Pistoia i funerali del giovane operaio Ugo Schiano caduto sotto il fuoco della Celeri per avere manifestato contro la smobilitazione industriale. La «Pagine» di Firenze ha aperto una sottoscrizione fra i lavoratori; un altro stabilimento della zona ha pure sottoscritto una cosuccella somma. Empoli ha sottoscritto mezzo milione. A Grosseto, Pisa, Siena e Sesto San Giovanni si sono svolte manifestazioni di lavoro e di protesta, ma è a Pistoia che la manifestazione di oggi ha raggiunto la massima intensità. Allo sciopero hanno aderito tutte le categorie di cittadini. Sulle serate si sono abbassate le negre, un cartello recante «Chiuso per lutto cittadino». Un interminabile corteo ha accompagnato i funerali dell'operaio Schiano. Il segretario della locale Camera del Lavoro Baldesi ha tenuto l'orazione funebre; hanno parlato anche, a una folla di oltre 20 mila cittadini, i compagni Bissoli e Roveda. Ugo Schiano lasciò la moglie e una bambina che si sono recitate Parte Civile contro i responsabili del crimine. Gli onorevoli Pieraccini, Barbieri, Montelatici e Sacconi hanno presentato al ministro degli Interni una interrogazione.

NEL PAESE DEL SOCIALISMO

Il livello di produzione del '40 superato del 26% nell'U.R.S.S.

I prezzi dei generi alimentari diminuiti del 13 per cento rispetto al 1947; i salari aumentati del 9 per cento

Mosca, 18 ottobre. L'Ufficio centrale di statistica presso il Consiglio dei ministri dell'Unione sovietica ha annunciato i risultati del piano quinquennale per il terzo trimestre del 1948. Il piano per il terzo trimestre, per la produzione globale di tutta l'industria sovietica, è stato superato del 7 per cento. Il limite fissato dal piano annuale del 1948 per la produzione globale dell'industria per i primi 9 mesi è stato superato del 6 per cento. Nei primi 9 mesi del 1948 la produzione globale dell'industria ha superato del 14 per cento il livello medio del 1947: nel mese di settembre tale livello è stato superato del 26 per cento. Ecco alcuni dati più indicativi dell'aumento della produzione rispetto al terzo trimestre 1947: ghisa 15 per cento; acciaio 25 per cento; ferro 26 per cento; benzina 7 per cento; petrolio 18 per cento; elettricità 15 per cento; nafia 9 per cento. E' nel settore dei trasporti pubblici e privati che si verificano le percentuali più alte. Le cifre infatti per questi voci sono: auto private 92 per cento; locomotive 38 per cento; autobus 117 per cento; autotreni 15 per cento. Il massimo della produzione viene realizzato nell'industria prettamente di pace, ciò che dimostra al mondo intero quale è la vera politica dell'Unione Sovietica, politica rivolta a scongiurare qualsiasi conflitto. In confronto al terzo trimestre del 1947, nel medesimo periodo di quest'anno si è avuto il seguente sviluppo della produzione: macchine tessili 108 per cento; macchine agricole 109 per cento; trattori 94 per cento; trattori 94 per cento; trattori 94 per cento; trattori 94 per cento. La produzione globale dell'industria del carbone nel terzo trimestre del 1948 è salita del 23 per cento in confronto al terzo trimestre del 1947. Il limite fissato per il terzo trimestre del 1948 per la riduzione dei costi di produzione è stato superato. L'economia ottenuta, data nei primi nove mesi del 1948 di oltre 4 miliardi di rubli.

DEPONGONO I TESTI D'ACCUSA

Graziani dava ordini dall'Ambasciata tedesca

Roma, 18 ottobre. «Il maresciallo» purtroppo non venne al Salone del Balilla — così ha detto oggi, nella sua deposizione al processo Graziani, la signora Iolanda Di Benigno, giornalista e professoressa (com'ella ha tenuto a specificare più volte), moglie del generale di divisione Orini, la quale ebbe, fino al 13 settembre 1943, incarichi presso l'ufficio di assistenza del Ministero della Guerra. Bionda, di voce «doppiata», veste «una giacca del vestito nero, una tenuta d'accusa», piace ancora, frange, naturalmente, agli avvocati di Graziani. In un suo libro la Di Benigno ha scritto che Graziani, nei giorni 9, 10, 11, 12 e 13 settembre 1943, era stato visto all'Ambasciata germanica, e nella deposizione ha confermato questo fatto affermando che tutti i capi militari rimasti a Roma si radunavano nel Salone detto del Balilla per consultarsi sulla situazione; e mandava soltanto Graziani, e da molte testimonianze risultava ormai chiaro che egli era coi tedeschi. Alcuni lo avevano addirittura visto, il «maresciallo», all'Ambasciata. In particolare il tenente colonnello Benazzi vide l'imputato insieme con Celesia e De Bono il giorno 13, mentre si appropinquava alla liberazione di Mussolini. La teste ha affermato, inoltre, che più tardi, verso la fine di dicembre 1943, il tenente colonnello pilota Ugo Corrado Musco le confidò di aver ricevuto da mons. Ronca, direttore del Seminario Lateranense, l'incarico di far pervenire a Badoglio un messaggio di Graziani. Il capo dell'esercito di Salò avrebbe fatto in quel messaggio delle proposte per venire a un accordo col suo nemico personale. Il messaggio fu recapitato, ma Badoglio, dopo parecchi «solleciti» venuti dal Nord, rispose negativamente. Quest'affermazione della signora Di Benigno che, se confermata, costituirebbe un colpo di scena, è stata contraddetta dall'imputato. A ogni modo il presidente della Corte ha fatto cilesc come testimone il tenente colonnello Musco e monsignor Ronca. Quattro ufficiali, due colonnelli e due generali, si sono avvicendati quindi sulla pedana dei testimoni: tutti erano stati citati dalla pubblica accusa, ma soltanto il colonnello dei carabinieri PATRIGNANI ha espresso decisamente il proprio sentimento avverso al collaborazionismo di Graziani; gli altri si sono limitati a riferire qualche notizia. Per primo il generale CALDI, che fu vice comandante della P.A.I., ha testimoniato di avere appreso dal generale Pretti che Graziani intendeva attuare il trasferimento nel Nord di tutte le forze di polizia. Alle riluttanze del Pretti Graziani minacciò di piazzare le mitragliatrici alle spalle

SCAMPOLI

Cervelli in vendita

Dieci anni fa chi aveva tenuto una penna in mano e scriveva nell'U.R.S.S. non c'era più un generale, che gli inglesi non sapevano far altro che mangiare cinque volte al giorno, che i francesi erano imbarazzati dal negro che gli americani non avrebbero mai fatto una guerra, mentre i comunisti (di egna) che affianco per la via dell'impero erano formidabili, era considerato un grande giornalista e pagato come un principe. Oggi il lavoro è più facile, perché il testo giunge diretto da Washington, trasmesso dalle solerti agenzie A. P., U. P. I. N. B.; c'è solo da fare il litografo: una sola parola di rigore: guerra. Fatti questo, si passa alla cassa. Per i «cicli», la dattura e la colla nella foto, a volte scorderà tradire: «La porterei più grande del mondo» (Stampa Sera), «L'X-H. H. elicottero gigante ad una rotante in costruzione negli S. U.» (Stampa Sera), «La superforzezza K-B-47, ultimo prodotto dell'industria americana» (Gazzetta Sera), «Il maresciallo della R.A.F., Lord Tedder, mentre segue le evoluzioni delle superforze americane» (Il Popolo Nuovo), ecc. Per le grandi firme il problema è più semplice. Due righe in un elzeviro, non di più. «Nessuno di noi crede nella pace», oppure: «La guerra si farà o non si farà, ciò non dipende da noi». Firma: Longo-

LA PIU' IMPLACABILE ACCUSA CONTRO L'IMPERIALISMO

IL «LIBRO AZZURRO» del generale Markos

I giudizi di Longo, Pertini, Boldrini, Bontempelli Azzi, Maria Maddalena Rossi e Natalino Sapegno

Il «Libro Azzurro» sull'occupazione anglo-americana, sul regime monarchico-fascista, sulla lotta del popolo greco, di cui domani comparirà su «Unità» la prima puntata, è stato pubblicato a cura del Ministero degli Affari Esteri del Governo democratico provvisorio della Grecia. Esso consta di 206 pagine ed è diviso in tre parti. La prima parte fa la storia dell'occupazione anglo-americana del paese con particolare riferimento al regime di terrore. La seconda parte, intitolata «I fomentatori di guerra nei Balcani», contiene la documentazione delle provocazioni contro i paesi democratici confinanti di cui si è reso responsabile il governo monarchico.

Lo difatti il libro è la documentazione degli errori di un regime che non può non suscitare una profonda e viva reazione nel cuore di ogni italiano e dell'altro esso è la copesa più alta che sia stata scritta in questi ultimi anni da un popolo che, ingannato e tradito due volte da una borghesia feroce e corrotta che ha trovato i suoi alleati nelle armi del tedesco invasore e oggi in quelle dell'imperialismo straniero, è incerto in una lotta che raccoglie la solidarietà di tutte le forze popolari e democratiche del mondo.

Leggete domani la prima puntata su «L'UNITA'»

Il compagno Boldrini a sua volta ha affermato: «Non si può essere democratico italiano che leggendo il Libro Azzurro non riveda il periodo più duro dell'occupazione nazifascista in Italia e non senta perciò quale orrobbro sia per il mondo civile il fascismo greco con i suoi alleati di Markos. E' un documento che ogni cittadino che abbia il senso del diritto, dell'onore, del civismo deve leggere per conoscere la tragica verità sulla Grecia».

Ed ecco il giudizio di Massimo Bontempelli: «Ho avuto tra mano il Libro Azzurro sulla tragedia di Grecia. Rappresentazione serrata di un periodo di sterminii in massa, massacri di bambini, ruina d'ogni legge e d'ogni speranza, tanta la follia di una politica che fu allente attesa della Gestapo. Capitolo fondamentale della lotta fra il nuovo Umianismo e la indistrutta Controriforma; perché è essa che da quattro secoli gravava sull'Europa mediterranea, e dopo la parentesi ottocentista ha oggi ripreso in pieno la sua azione, e non solamente in Grecia sta combattendo con infiniti accorgimenti e veleni la sua ultima battaglia». La lettura del Libro Azzurro, ha dichiarato il generale Azzi, «ha suscitato nel mio animo un senso di stupefatta indignazione, contro l'imperialismo americano che in nome d'una falsa democrazia fa l'incrocamento selvaggio di libertà del popolo greco, una sensazione di cretina nella vittoria della libera repubblica democratica di Markos, nella vittoria di tutti i popoli liberi che, in nome di una democrazia progressiva, lottano per la pace, per il lavoro, per l'indipendenza e per la libertà». La compagna Maria Maddalena Rossi così si è espressa: «Questo libro veramente d'eccezione pone ogni nazione e ogni persona democratica di fronte alle sue responsabilità. Ogni governo, ogni organizzazione, ogni cittadino non che non prenda posizione nei confronti di queste manifestazioni di barbarie e di complicità di questi delitti e prepara, sia pure inconsciamente, un destino egualmente tragico al suo stesso Paese, giacché la Grecia implacata sarà un seme di discordia e di guerra che ostacolerà l'opera di pace e di progresso umano alla quale l'umanità tende».

In fine il compagno Natalino Sapegno, dopo la lettura del Libro ha scritto: «Ogni italiano deve leggere questo Libro. Leggendolo sentirà sorgere nel suo animo i moti di quella simpatia tradizionale e non mai interrotta che affonda le sue radici nello spirito del nostro primo Risorgimento, di quella simpatia che nel secolo scorso spingeva i nostri padri e i nostri uomini d'azione a parlare, a combattere e a morire per la difesa della libertà greca, oggi ancora una volta minacciata da quelle stesse forze del passato e della barbarie che minacciano la pace e l'avvenire di tutti i popoli».

RIDDA DI MILIARDI nello scandalo Brusadelli

Milano, 18 ottobre. La sensazionale rivelazione dello scandalo Brusadelli ha letteralmente spalancato il sipario su una commedia che ha le caratteristiche più esasperate della pochezza francese. Un giornale di Milano ha preso esplicitamente le difese della moglie di Brusadelli, riportando delle dichiarazioni in cui la signora non fa che confermare le proprie relazioni con i tedeschi, americani, influenti personalità politiche, ecc. salvo a precisare che tutto ciò fu da lei compiuto per il bene del marito. Ma non è forse per caso che questo giornale, notoriamente finanziato dall'industria tessile, tiene un simile atteggiamento: la posta in gioco è infatti in gran parte costituita da grossi interessi industriali e finanziari. Intanto la vicenda ha sollevato enorme scalpore in tutti gli ambienti mondani della città: una vera gara di indiscrezioni di insinuazioni, di rivelazioni piacenti sui personaggi dello scandalo sta dilagando, a tutto profitto di quei cittadini onesti che vogliono vedere chiaro nella vita del loro sfruttatori. Se si pensa che il patrimonio del Brusadelli ammonta a 3 o 4 miliardi e se si pensa al profitto elevatissimo che Brusadelli percepisce nella sua qualità di

Si avvertono i deputati comunisti interessati che la riunione della Commissione II - Lavoro - avrà luogo nella mattinata di venerdì 22.

Leggete domani la prima puntata su «L'UNITA'»

sa, massacri di bambini, ruina d'ogni legge e d'ogni speranza, tanta la follia di una politica che fu allente attesa della Gestapo. Capitolo fondamentale della lotta fra il nuovo Umianismo e la indistrutta Controriforma; perché è essa che da quattro secoli gravava sull'Europa mediterranea, e dopo la parentesi ottocentista ha oggi ripreso in pieno la sua azione, e non solamente in Grecia sta combattendo con infiniti accorgimenti e veleni la sua ultima battaglia».

La lettura del Libro Azzurro, ha dichiarato il generale Azzi, «ha suscitato nel mio animo un senso di stupefatta indignazione, contro l'imperialismo americano che in nome d'una falsa democrazia fa l'incrocamento selvaggio di libertà del popolo greco, una sensazione di cretina nella vittoria della libera repubblica democratica di Markos, nella vittoria di tutti i popoli liberi che, in nome di una democrazia progressiva, lottano per la pace, per il lavoro, per l'indipendenza e per la libertà».

La compagna Maria Maddalena Rossi così si è espressa: «Questo libro veramente d'eccezione pone ogni nazione e ogni persona democratica di fronte alle sue responsabilità. Ogni governo, ogni organizzazione, ogni cittadino non che non prenda posizione nei confronti di queste manifestazioni di barbarie e di complicità di questi delitti e prepara, sia pure inconsciamente, un destino egualmente tragico al suo stesso Paese, giacché la Grecia implacata sarà un seme di discordia e di guerra che ostacolerà l'opera di pace e di progresso umano alla quale l'umanità tende».

In fine il compagno Natalino Sapegno, dopo la lettura del Libro ha scritto: «Ogni italiano deve leggere questo Libro. Leggendolo sentirà sorgere nel suo animo i moti di quella simpatia tradizionale e non mai interrotta che affonda le sue radici nello spirito del nostro primo Risorgimento, di quella simpatia che nel secolo scorso spingeva i nostri padri e i nostri uomini d'azione a parlare, a combattere e a morire per la difesa della libertà greca, oggi ancora una volta minacciata da quelle stesse forze del passato e della barbarie che minacciano la pace e l'avvenire di tutti i popoli».

Generazione Marshall, generale americano e ministro degli esteri degli Stati Uniti, ha pretesuto ad Atene una riunione dello Stato Maggiore greco. E' poi parvino di una Grecia indipendente. Va.